



Koinè, XVIII Rassegna internazionale di arredi,
oggetti liturgici e componenti per l'edilizia di culto

Fiera di Vicenza, 16-18 febbraio 2019

1

MOSTRA AD INVITO

IMMAGINI SACRE D'AUTORE

Interpretazioni contemporanee per le immagini devozionali

Nella grande varietà di immagini devozionali che la storia e la tradizione ci hanno consegnato, le immagini sacre per la casa hanno ancora oggi larga diffusione: acquistate da devoti e pellegrini presso i negozi di articoli religiosi o quelli in prossimità di chiese o santuari o portate nelle famiglie in occasione delle benedizioni pasquali, costituiscono parte rilevante del più generale settore devozionale in esposizione a Koinè.

La rappresentazione dei Santi nelle immagini devozionali, tuttavia, nonostante il vento innovatore del Concilio Vaticano II che ha investito la Chiesa anche nelle sue espressioni artistiche, è rimasta legata a modelli iconografici non più attuali. Nel 2015, per celebrare la conclusione del Concilio e della promulgazione della Costituzione pastorale "Gaudium et Spes" sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, Koinè ha realizzato una Mostra dedicata all'immagine dei Santi della Chiesa cattolica che sono stati interpretati attraverso la sensibilità e i linguaggi grafici di autori contemporanei. Poiché anche nel 2017 il cammino di ricerca iconografica è continuato e ha suscitato grande interesse e apprezzamento generale, Koinè realizzerà una terza edizione nel 2019, focalizzandosi però non più su volti di singoli santi, ma sulle IMMAGINI DELLA SACRA FAMIGLIA, sia intese come "ricordo" per le benedizioni delle famiglie e quindi "santini", che come veri e propri oggetti per la devozione (quadretti, ceramiche, sculture da appendere).

La mostra 2019 avrà due sezioni: ARTISTI e AZIENDE PRODUTTRICI

Koinè è organizzata da **Italian Exhibition Group Spa**. La mostra è curata dal dott. Angelomaria Alessio a cui è possibile far riferimento per tutte le informazioni sull'iniziativa scrivendo a: angelomaria.alessio@koinericerca.it

FINALITÀ DELL'INIZIATIVA

Attraverso questa Mostra si intende promuovere gradualmente l'adozione di linguaggi artistici e sensibilità contemporanee anche nella realizzazione (e diffusione) di immagini che non entrano nelle azioni rituali della Chiesa, ma sono legate al particolare sentimento di devozione dei fedeli.

CONTESTO ESPOSITIVO

La Mostra si terrà nell'ambito di Koinè - **Fiera di Vicenza, dal 16 al 18 febbraio 2019** - e sarà ubicata nell'area "Fede & Devozione", Hall 2, dedicata agli oggetti devozionali. Koinè è la più importante Rassegna internazionale di arredi, oggetti liturgici e componenti per l'edilizia di culto e si tiene a Vicenza ogni due anni fin dal 1989.

PARTECIPAZIONE

ARTISTI

Gli artisti invitati dovranno realizzare illustrazioni e/o elaborazioni grafiche, interpretando l'immagine della Sacra Famiglia.

AZIENDE PRODUTTRICI

Le aziende produttrici potranno proporre al Comitato Scientifico le loro immagini della Sacra Famiglia.

PRODUTTORI

Le opere presentate dagli artisti invitati e selezionate dal Comitato Scientifico di Koinè Ricerca (che vigilerà affinché le nuove rappresentazioni della Sacra Famiglia non abbiano intenti contrari alla Chiesa ovvero offensivi o ironici nei riguardi delle figure venerate) verranno proposte ad aziende espositrici di Koinè che potranno eventualmente accordarsi con gli autori dei prototipi per metterli in produzione. Le opere originali e tutti i diritti relativi rimarranno di proprietà dei rispettivi autori (salvo accordi diretti tra autori e aziende).

Gli artisti interessati a partecipare potranno inviare al curatore della mostra, dr. Angelomaria Alessio, alla mail: angelomaria.alessio@koinericerca.it, il modulo di adesione entro il **10.11.2018**.

MATERIALI RICHIESTI E TEMPISTICA

Agli artisti sarà richiesto di realizzare un bozzetto, che dovrà essere inviato via e-mail al curatore della mostra (angelomaria.alessio@koinericerca.it) **entro il 30.11.2018**. Il Comitato Scientifico di Koinè Ricerca opererà una selezione e proporrà eventuali suggerimenti per i bozzetti proposti dagli artisti, che poi potranno essere portati a compimento.

Dei bozzetti approvati, gli autori dovranno consegnare **entro il 30 dicembre 2018** le immagini digitali scansionate a 300 dpi in formato TIFF e colore RGB. Le immagini serviranno anche per il sito Internet di Koinè e per la cartella stampa.

Riguardo il formato di realizzazione delle opere, si potrà scegliere uno dei seguenti:

grande: mm 420x245

medio: mm 297x174

piccolo: mm 210x123 o altri, mantenendo le proporzioni, previo accordo con il curatore.

Le opere dovranno essere dotate di struttura di appendimento.

I materiali di realizzazione sono a libera scelta dell'autore (carta, cartoncino, ceramica, legno, lasta ...)

Le opere originali verranno esposte dal 16 al 18 febbraio 2019. I lavori verranno restituiti agli artisti, dopo la conclusione della manifestazione, secondo le modalità prescelte nella scheda di accompagnamento.

PROMOZIONE

La Mostra verrà ampiamente promossa utilizzando tutti i canali che verranno attivati per promuovere Koinè, oltre alla presenza sui siti Internet della Manifestazione (www.koinexpo.com e www.koinemagazine.it) e nella cartella stampa.

SCHEDA DI ADESIONE

La scheda di adesione dovrà essere compilata, firmata ed inviata **entro il 10 novembre 2018** alla mail: angelomaria.alessio@koinericerca.it.

Insieme alla scheda di adesione si richiede, inoltre, ad ogni artista e ad ogni azienda, l'invio di **una breve presentazione** (mille battute, spazi inclusi ITALIANO e INGLESE) **ed un ritratto fotografico** che verranno usati per i siti Internet di Koinè e per la promozione su Koinè Magazine.

Gli artisti e le aziende, sottoscrivendo la scheda di adesione, accettano le modalità di partecipazione e si impegnano a far pervenire le opere originali (inviata per raccomandata o corriere all'indirizzo che verrà loro comunicato) da esporre in Mostra, entro i tempi che verranno successivamente comunicati.

Gli artisti e le aziende autorizzano implicitamente l'Ente Organizzatore ad esporre le opere selezionate nell'ambito della Mostra e a riprodurre fotograficamente le stesse ai fini promozionali dell'evento (stampa e Internet) senza esigere un corrispettivo economico.

CURATORE DELLA MOSTRA

La mostra è curata dal dr. Angelomaria Alessio:

Tel. +39 0444 969843 - Cell. +39 349.5843834 - Fax +39.0423.1990260 e-mail angelomaria.alessio@koinericerca.it

ALLEGATI

- Scheda di adesione.
- Introduzione di Mons. Fabrizio Capanni del Pontificio Consiglio della Cultura al Tema



Koinè, XVIII Rassegna internazionale di arredi,
oggetti liturgici e componenti per l'edilizia di culto

Fiera di Vicenza, 16-18 febbraio 2019

III

MOSTRA AD INVITO

IMMAGINI SACRE D'AUTORE

Interpretazioni contemporanee per le immagini devozionali

SCHEDA DI ADESIONE

Si prega di compilare a macchina o in stampatello

Io sottoscritto

indirizzo CAP

città provincia

sito Internet

tel.

fax

e-mail

Dichiaro di voler partecipare all'iniziativa secondo le modalità allegate.

Autorizzo, inoltre, l'uso dei miei dati personali ai sensi della legge n. 196/2003

data firma

La presente scheda va inviata entro il 10.11.2018 a:

Angelomaria Alessio

Fax +39 0423.1990260 – e-mail angelomaria.alessio@koinericerca.it

Con il patrocinio scientifico di



www.koinexpo.com



Pontificio Consiglio
della Cultura



CEI - Ufficio Nazionale per i
beni culturali ecclesiastici



CEI - Servizio Nazionale
per l'edilizia di culto



DIOCESI DI VICENZA



ISTITUTO
LITURGIA
PASTORALE

ICONOGRAFIA DELLA SACRA FAMIGLIA

L'immagine della *Sacra Famiglia* appartiene alla serie di immagini ispirate ai “Vangeli dell’Infanzia”, cioè ai racconti che occupano i primi due capitoli del Vangelo secondo Matteo e secondo Luca. In particolare, essi sviluppano alcuni avvenimenti descritti in Mt 2, 13-23 (*Fuga in Egitto, Ritorno dall’Egitto e Dimora a Nazaret*) e in Lc 2, 39-52 (*Gesù perduto e ritrovato nel tempio e Vita nascosta a Nazaret*). Ad essi si aggiungono gli sviluppi letterari suggeriti da alcuni Vangeli apocrifi (dello Pseudo Giacomo e di Tommaso) e dalle leggende sorte attorno alla vita della Sacra Famiglia in Egitto¹. I vangeli – vale la pena ricordarlo – non sono biografie di Gesù nel senso moderno, ma il frutto della selezione e sintesi di racconti provenienti dalla predicazione degli apostoli, ad opera delle comunità cristiane del I secolo, “filtrati” attraverso l’esperienza della fede nel Signore Gesù. Se il primo nucleo dei vangeli è costituito dai racconti della passione e risurrezione di Cristo, ben presto vi entrarono a far parte anche quelli della predicazione e dei miracoli e, infine, dell’infanzia. In questi ultimi si volle evidenziare come la divinità di Gesù sia visibile fin nelle modalità del suo concepimento e della sua nascita. Essi sono poi serviti alla riflessione teologica sul mistero della Incarnazione del Figlio di Dio, uno dei misteri fondamentali della fede cristiana: «La Chiesa chiama “Incarnazione” il Mistero dell’ammirabile unione della natura divina e della natura umana nell’unica Persona divina del Verbo. Per realizzare la nostra salvezza, il Figlio di Dio si è fatto “carne” (Gv 1, 14) diventando veramente uomo. La fede nell’Incarnazione è segno distintivo della fede cristiana»². Ora Gesù, divenendo uomo, ha assunto ogni aspetto dell’umanità – ad eccezione del peccato – comprese le gioie e i dolori: prova ne sia che nella descrizione della sua vita “nascosta” (cioè prima della manifestazione pubblica) si alternano momenti di serenità familiare a momenti drammatici, che sono già preludio della futura Passione.

L’arte cristiana prendendo ispirazioni da queste pagine evangeliche ha inteso trasmetterne il messaggio teologico. È infatti necessario sapere che esiste una dottrina universale della Chiesa sulle immagini sacre, espressa dal Concilio Niceno II (787), il quale attribuisce all’arte la facoltà di rappresentare il Figlio di Dio incarnato nella sua persona o attraverso i misteri della sua vita. Come è noto, la riflessione sulle relazioni fra iconografia e misteri della fede è stato sviluppato maggiormente in Oriente, al punto che i teologi bizantini consideravano le icone dipinte parte integrante della liturgia e le paragonavano ai libri dei vangeli: «Ciò che da una parte è espresso dall’inchiostro e dalla carta, dall’altra, nell’icona, è espresso dai diversi colori e da altri materiali»³. Tuttavia, anche in occidente all’arte a destinazione liturgica o per la devozione privata è sempre stato richiesto di saper esprimere concetti teologici, catechetici o spirituali e di sapere suscitare la pietà.

La Sacra Famiglia – Gesù, sua madre Maria e Giuseppe, padre putativo (cioè presunto), sposo di Maria e padre adottivo di Gesù – è presente in molti tipi iconografici nel medioevo e addirittura nell’arte paleocristiana: *Natività e adorazione dei pastori, Adorazione dei Magi, Presentazione al Tempio, Fuga in Egitto*, misteri direttamente ispirati al Vangelo e corrispondenti a feste liturgiche celebrate dalla Chiesa, cui se ne aggiunsero altri apocrifi, come lo *Sposalizio della Vergine* e altre. L’iconografia della *Sacra Famiglia* è uno sviluppo medievale di quelle iconografie, scaturito dalla prolissità narrativa della letteratura spirituale francescana delle *Meditationes vitae Christi*⁴ e improntata a una maggiore intimità nella descrizione della vita nascosta di Gesù che si ritrova in quegli scritti di ispirazione mistica del XIV secolo. Per comodità possiamo suddividere le immagini in due serie, in cui Gesù appare rispettivamente infante (da uno a tre anni) o fanciullo (di sette anni circa), cioè prima o dopo l’esilio in Egitto.

Appartiene alla prima serie un dipinto su tavola di Ambrogio Lorenzetti, *Sacra Famiglia* (prima metà del XIV secolo, [Abegg-Stiftung, Riggisberg](https://www.abegg-stiftung.ch/) [Verband Schwarzwasser, Svizzera]), probabilmente il primo a mostrare i tre personaggi

¹ I Vangeli apocrifi sono scritti cristiani, alcuni anche molto antichi (II secolo), che la Chiesa non ha riconosciuto come ispirati da Dio. Tuttavia essi erano molto diffusi in epoca antica costituendo anche una notevole fonte di ispirazione per l’arte religiosa di tutti i secoli. Fra le varie raccolte: Moraldi, *Apocrifi*.

² CCCC n. 86.

³ Niceforo di Costantinopoli, *Antirrheticus*, 1,10: PG 99, 339D (cit. in Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Duodecimum saeculum* all’episcopato della Chiesa cattolica per il XII centenario del II Concilio di Nicea, 4 dicembre 1989, n. 10: https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_letters/1987/documents/hf_jp-ii_apl_19871204_duodecimum-saeculum.html).

⁴ Giovanni de’ Cauli (Johannes de Caulibus) è considerato il redattore finale delle *Meditationes vitae Christi* composta nei primi decenni del XIV secolo; per un’edizione italiana: *Mistici francescani*, pp. 795-972.

seduti nell'interno di una casa piuttosto spoglia in intima conversazione. Questa tipologia di immagini ha avuto molta fortuna nel Rinascimento italiano, in cui i tre personaggi fondamentali sono raffigurati soli o accompagnati da angeli o da altri componenti della famiglia, come san Giovannino (tondo di Pinturicchio, 1480 ca. Siena, Galleria Nazionale o il più celebre tondo "Doni" di Michelangelo Buonarroti, 1503-1504. Firenze, Uffizi, commissionato come regalo di nozze⁵), oppure san Giovannino e santa Elisabetta⁶ (come in diversi quadri di Raffaello Sanzio e della sua scuola, veri e propri prototipi di questo soggetto, fra cui la cosiddetta *Madonna del Divino Amore*, circa 1518. Napoli, Galleria Nazionale di Capodimonte), alcuni di essi ambientati in interni, altri all'aria aperta, in un giardino. Il tema è molto spesso declinato nella forma del *Riposo durante la fuga in Egitto*, una variante della scena medievale, molto diffusa a partire dal Rinascimento, periodo in cui i pittori accentuano gli elementi bucolici e paesaggistici (celebri quello di Michelangelo Merisi da Caravaggio, 1596-97. Roma, Galleria Doria Pamphilj; con l'angelo in primo piano che suona il violino mentre san Giuseppe regge lo spartito; e il tondo di Annibale Carracci, 1604 ca. San Pietroburgo, Ermitage: una incantevole scena agreste e uno dei primi dipinti moderni di paesaggio). La fantasia dei pittori si è sbizzarrita nella rappresentazione della vita quotidiana nella casa di Nazareth – o anche nella casa in Egitto ove si rifugiarono – a partire dalla deliziosa tempera su legno di Jan Mostaert, *Sacra Famiglia a tavola*, in cui è possibile distinguere i cibi della colazione (1500, Wallraf-Richartz-Museum, Colonia, Germania, dipinta ad Haarlem, in Olanda), oppure i molti dipinti di Bartolomé Esteban Murillo dedicati a questo tema, fra cui la *Sacra Famiglia del "Pajarito"* dipinta nel 1650, in cui il bambino gioca con un cagnolino e un uccellino (il *pajarito*, appunto) tra braccia di Giuseppe, mentre alle sue spalle si intravedono gli attrezzi del falegname e a fianco Maria che fila: questo tipo di immagini è diffusa nelle pitture e nelle stampe popolari del secolo XVII-XVIII e oltre, come immagini di devozione (preghiera personale) o per la benedizione della casa.

La seconda serie di scene, in cui Gesù è rappresentato come preadolescente, comprende il *Ritorno dall'Egitto*, raffigurato forse per prima volta nel 1360 circa nell'anta esterna destra del Klaren Altar nel Duomo di Colonia: i tre personaggi sono a piedi, Maria tiene per mano Gesù mentre Giuseppe conduce l'asino; ma il soggetto è reinterpretato più volte, fino al suggestivo piccolo dipinto del 1740 ca di Johann Conrad Seekatz (in collezione privata) intitolato *Sacra famiglia sulla strada per Gerusalemme*, in cui Giuseppe indica in lontananza a Gesù una città sotto un cielo infiammato dai colori rossi del tramonto, certamente già allusione della Passione. L'intimità della vita domestica è un tema frequentissimo, come abbiamo visto sopra, ora con la variante di Gesù adolescente che aiuta san Giuseppe nel lavoro di falegname, derivante da una tradizione letteraria che risale a un apocrifo del II secolo, il *Vangelo di Tommaso* [13, 1-2]⁷. Il tema è presente fin dal tardo medioevo (Adriaen van Wesel, *Sacra Famiglia nell'officina del falegname*, 1475-1480 circa. Utrecht, Museum Catharijneconvent, una scultura appartenente a un retablo di una chiesa olandese, ora scomparso: Gesù e Giuseppe stanno misurando un pezzo di legno, mentre Maria è intenta a leggere un libro, in primo piano v'è un cesto di attrezzi), fu prediletto anche dai pittori barocchi (Charles Le Brun, *Il Benedicite*, 1650ca, commissionata dalla Confraternita dei Carpentieri per la loro cappella nella chiesa parigina di Saint Paul, ora al Louvre: presenta la famiglia in preghiera per la cena dopo il lavoro, con gli attrezzi ai piedi della mensa, affinché siano anch'essi santificati), assumendo particolare importanza nell'800 e soprattutto nel '900 col sorgere della "questione operaia". Contemporaneamente all'elaborazione di una dottrina sociale cattolica a partire dall'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII (1891), all'introduzione al 1° maggio – già festa laica dei lavoratori – la memoria di "San Giuseppe Lavoratore" (1955), anche l'iconografia mostrò il laboratorio di Giuseppe con Gesù che lo aiuta, adolescente o già adulto, con Maria intenta a qualche lavoro o alla preghiera. A seguito di un concorso indetto nel 1954, fu costituita ad Assisi una raccolta di opere di artisti contemporanei dedicate al soggetto di "Gesù divino lavoratore", alcune delle quali sviluppano il soggetto tradizionale della "Sacra Famiglia"⁸: si segnalano le opere di Floriano Bodini (1954) e di Emilio Greco (1953) in cui Gesù, lavorando, incrocia dei legni, quasi fabbricandosi la croce sulla quale un giorno sarà inchiodato, mentre accanto a lui Maria e Giuseppe sono in assorta contemplazione del gesto misterioso del figlio.

Un soggetto particolarmente caro ai pittori barocchi mostra Gesù adolescente che cammina fra i suoi genitori e dando loro affettuosamente la mano, mentre su di essi si libra la colomba dello Spirito Santo e in altro fra le nuvole si

⁵ I tondi prendono origine dai "deschi da parto", vassoi con i quali si portava il primo pasto alla puerpera: essi sono pertanto suppellettili legate all'intimità delle famiglie.

⁶ La presenza di san Giovannino e di sant'Elisabetta, anch'essi in fuga da Erode, deriva dall'elaborazione di un passo dell'apocrifo del II secolo *Protovangelo di Giacomo* [22, 1-3]: Moraldi, *Apocrifi*, pp. 113-139: 138; in epoca barocca, più sensibile alla rappresentazione delle immagini evangeliche pure, si ritorna perlopiù ai soli tre personaggi principali.

⁷ Moraldi, *Apocrifi*, pp. 269-298: 294

⁸ *Galleria d'Arte* (part. pp. 19-27: F. Santaniello, *Gesù Divino Lavoratore. Una nuova iconografia per l'arte cristiana*).

vede il volto del Padre: l'immagine prende il nome di *Trinità celeste* e *Trinità terrestre* e da forma visibile alla professione di fede cristiana, che proclama il Cristo Vero Uomo e Vero Dio; essa deriva dal passo del Vangelo di Luca (2,41-52) in cui si parla del ritorno della Sacra Famiglia dal Tempio, in cui Gesù, senza rinnegare il suo legame con Giuseppe, per la prima volta Gesù manifesta la consapevolezza di essere Figlio di Dio (fra le tante ricordiamo quella di Bartolomé Esteban Murillo, 1682, Londra, National Gallery).

L'iconografia della Sacra Famiglia comporta anche un breve accenno al modo di rappresentare la figura di san Giuseppe, al quale il Medioevo aveva riservato un posto modesto, ma che comincia a ricevere una certa attenzione dalla fine del Medioevo, grazie a un poemetto del teologo francese Jean Gerson (1363-1429) e, soprattutto all'inizio dell'età moderna, con l'opera del domenicano Isodoro Isolanus, *Somma dei doni di san Giuseppe* (Pavia 1522), in cui egli appare l'esempio di tutte le perfezioni e di tutte le virtù. Inizialmente Giuseppe era indicato come modello dei religiosi (particolarmente i carmelitani avevano sempre nelle loro chiese una cappella a lui dedicata), ma successivamente fu invocato come patrono della Chiesa (così come era stato il custode della Vergine e di Gesù) e infine modello di virtù di ogni cristiano. La sua festa il 19 marzo fu estesa a tutta la Chiesa nel 1621. Una piccola disputa fu ingaggiata tra XVI e XVII secolo a proposito del suo aspetto: mentre per alcuni teologi (Pietro Canisio, 1521-1597 e altri) Giuseppe doveva essere rappresentato anziano, per altri (Jan van der Meulen [Johannes Molanus], 1533-1585 e altri) «era un uomo giovane, forte e vigoroso, che doveva proteggere la Vergine»⁹. Da quel momento i pittori si divisero fra chi preferiva la prima versione, conforme alla tradizione – rigorosamente conservata anche presso le Chiese orientali – secondo la quale Giuseppe, vedovo e già padre di Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda, «i fratelli di Gesù» e di varie sorelle (cfr Mt 12 46 e paralleli; Gv 2, 12), accettò dal Sommo Sacerdote una sposa molto più giovane di lui e già votata a Dio, per proteggerla; oppure la seconda versione, più innovativa e conforme ai criteri di verosimiglianza storica propugnata dal Decreto sulle immagini sacre del Concilio di Trento. In entrambi i casi, l'iconografia sottolinea la virtù di Giuseppe che rispetta l'integrità di Maria, la quale per la dottrina cattolica fu vergine prima, durante e dopo il parto¹⁰.

Anche ai nostri giorni sono diffuse immagini della *Sacra Famiglia*, che tendono a mostrare non tanto il mistero di Cristo vero Dio e vero uomo, ma la condivisione da parte di Gesù degli affetti terreni della vita familiare, come anche le fatiche del lavoro e le incertezze e le insidie della vita del perseguitato e del migrante. Questi ultimi temi sono tornati straordinariamente di attualità negli ultimi anni e forse per questo una delle immagini devozionali più care a papa Francesco, collocate nella sua stanza n. 201 all'interno della *Domus Sanctae Martae* in Vaticano, è un piccolo gruppo scultoreo ligneo di una *Sacra Famiglia "dormiente"*, con la Madonna e il Bambino in grembo assopiti contro un masso e san Giuseppe profondamente addormentato per terra: si tratta dell'opera di un artigiano sudamericano che riprende una tipica iconografia di quelle terre, reinterpretante il tradizione "Riposo durante la fuga in Egitto"¹¹.

Tuttavia il significato più moderno che va attribuito all'immagine della *Sacra Famiglia* va di pari passo con la riscoperta della spiritualità familiare ad opera di associazioni laicali sorte a partire dalla metà dell'800, in paesi, come la Francia o il Canada, in cui l'integrità della famiglia tradizionale cominciava ad essere minacciata dalla secolarizzazione. Una festa della Sacra Famiglia fu prescritta per tutta la Chiesa da Leone XIII nel 1893 e con la riforma liturgica del Concilio Vaticano II assegnata alla Domenica fra l'Ottava del Natale. L'enciclica *Casti connubii* di Pio XI (1931)¹²; il Concilio Vaticano II mediante l'approfondimento del comune sacerdozio dei fedeli e dell'universale vocazione alla santità nella Chiesa¹³; l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *Familiaris Consortio* (1980)¹⁴ dopo il Sinodo del 1980 e ultimamente l'esortazione apostolica di Francesco *Amoris Laetitia* (2016) dopo i due sinodi sulla famiglia del 2014 e del

⁹ J. Molanus, *De Picturis et Imaginibus Sacris, pro vero earum usu contra abusum* [1570], III, 12: Molanus, *Traité*, I, pp. 365-368.

¹⁰ Mâle, *L'arte religiosa*, pp. 281-285. Un ulteriore importante tipo iconografico, che qui è il caso di accennare appena, è quella del "Transito di San Giuseppe", diffusissimo nel XVII e XVIII secolo, in cui Giuseppe è assistito sul letto di morte da Gesù e da Maria, e per questo è invocato come patrono della buona morte. Su san Giuseppe vedi: Stramare-Casanova, *Giuseppe*.

¹¹ <http://ilsismografo.blogspot.it/2015/04/vaticano-santa-marta-ora-ce-la-sacra.html> (accesso: 30/04/2018).

¹² http://w2.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_19301231_casti-connubii.html.

¹³ *Lumen Gentium* 12 (Esercizio del sacerdozio commune nei sacramenti); ivi 39-41 (Universale vocazione alla santità nella Chiesa; Multifforme esercizio dell'unica santità) (http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19641121_lumen-gentium_it.html); *Gaudium et spes* 47-52 (corrispondono all'intero cap. I della Parte II: Dignità del matrimonio e della famiglia e sua vocazione) (http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html).

¹⁴ http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_19811122_familiaris-consortio.html

2015¹⁵ hanno contribuito a definire la vita della famiglia in genere e della famiglia cristiana in particolare alla luce del vangelo e della dottrina cristiana confrontandola con i problemi e le sfide dell'epoca contemporanea. Una pagina memorabile che contribuisce a comprendere la spiritualità contemporanea della famiglia attraverso il modello della Santa Famiglia è costituito dal discorso pronunciato dal beato Paolo VI il 5 gennaio 1964 nella Basilica di Nazareth: «Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale»¹⁶.

Alcune delle immagini più recenti si ispirano alla iconografia orientale, probabilmente «segno di un crescente bisogno del linguaggio spirituale dell'arte autenticamente cristiana», come ha affermato Giovanni Paolo II nella lettera apostolica con cui ricordava il dodicesimo centenario del già citato secondo Concilio di Nicea (789-1989), senza escludere che anche lo stile contemporaneo possa soddisfare lo stesso bisogno di spiritualità e di preghiera¹⁷. Caratteristica di molte di queste immagini contemporanee è di essere espressione di movimenti ecclesiali laicali che sottolineano la spiritualità della famiglia. Esempio significativo è l'icona *Ritorno della Sacra Famiglia da Gerusalemme a Nazareth* dopo il ritrovamento di Gesù nel Tempio, opera del pittore spagnolo e fondatore del Cammino neocatecumenale Francisco (Kiko) Argüello (1997), che si ispira al Vangelo di Luca (2, 51-52). Giuseppe, secondo una iconografia rara, porta il bambino sulle spalle, mentre Maria gli porge il rotolo della Parola di Dio con l'inizio del testo messianico in greco di Isaia 61,1-2: «*Lo Spirito del Signore è su di me...*». L'immagine vuole indicare l'importanza della famiglia per entrare nella vita adulta e nella vita di fede: come è stato per la Famiglia di Nazareth, così anche oggi¹⁸. Più complessa l'icona della *Sacra Famiglia*, commissionata per l'Incontro Mondiale delle Famiglie dal 21 al 26 agosto 2018 a Dublino all'iconografo rumeno Mihai Cucu con l'aiuto delle Suore Redentoriste del Monastero di Sant'Alfonso di Dublino¹⁹. Il pannello centrale mostra la *Santa Famiglia a tavola per il pasto pasquale*, ed è suggerito da Lc 2, 39-51; quello di destra: le *Nozze di Cana* (da Gv 2); quello di sinistra: la *Risurrezione della figlia di Gairo* (da Mc 5). Il trittico mostra come Gesù si comporta nei confronti della propria famiglia la delicatezza con cui si atteggia verso le necessità e le tragedie delle altrui famiglie. La composizione centrale richiama la Trinità di Andrei Rublev (XV secolo), di cui la Sacra Famiglia è immagine terrena, come luogo ove si dà e si riceve amore.

Concludiamo con un'icona creata nel 1984 da Soeur Marie-Paul del Monastero delle Benedettine del Monte degli Ulivi a Gerusalemme, che gode di grande diffusione in occidente ad opera del Movimento internazionale di spiritualità coniugale "Equipe Notre-Dame". Mostrando Giuseppe che abbraccia teneramente la sua sposa e unisce la sua mano a quella di Maria e del Figlio, secondo il sito del monastero «Questa icona esprime il mistero delle nozze: comunione totale, tenerezza»²⁰. In realtà quella che può sembrare una immagine affettuosa e innocua, secondo uno studioso di iconografia orientale, Jean-Claude Larchet, generalmente critico sull'invenzione di nuove iconografie, specialmente se non sorrette da una sufficiente conoscenza della tradizione, questa immagine è inaccettabile sotto il profilo dottrinale²¹. Se si guarda infatti alla tradizione – che nelle cose di fede non è sinonimo di conservatorismo ma di custodia della rivelazione – nelle immagini in cui compare, san Giuseppe è sempre un po' discostato o addirittura in secondo piano e comunque mai tocca la Vergine Maria: questo non per pudore, ma per indicare che egli non entra direttamente nel mistero della divina maternità di Maria e quindi nell'incarnazione del Verbo, ma ne è testimone e custode; pur essendo sposo di Maria ne rispetta l'integrità e non è padre naturale di Gesù ma adottivo. Al contrario un'immagine in cui i tre si abbracciano – senza pensare che ciò non sia mai avvenuto nella realtà – nel linguaggio simbolico dell'arte religiosa potrebbe dare adito alla fallace interpretazione che Gesù sia figlio di entrambi secondo la natura. In conclusione, senza voler pensare che questa immagine contraddica volutamente la verità dell'Incarnazione e sia dunque eretica, queste considerazioni dovrebbero indurre chi si accinge a fare arte sacra a prestare molta attenzione a ciò che dipinge e a come lo fa.

Nota bibliografica e sitografica:

¹⁵ http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html

¹⁶ <http://www.maranatha.it/Ore/nat/famletPage.htm>.

¹⁷ Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Duodecimum saeculum* all'episcopato della Chiesa cattolica per il XII centenario del II Concilio di Nicea, 4 dicembre 1989, n. 11. (https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_letters/1987/documents/hf_jp-ii_apl_19871204_duodecimum-saeculum.html).

¹⁸ <http://www.sanpietroapostolo.org/Cammino/Cammino%20-%20Sacra%20Famiglia.htm>

¹⁹ <https://www.worldmeeting2018.ie/WMOF/media/downloads/WMOF2018-Icon-of-the-Holy-Family.pdf>

²⁰ <http://www.benedictinesmontdesoliviers.org/L-icone-de-la-Sainte-Famille.html> (accesso: 30/04/2018)

²¹ Larchet 2008, pp. 135-140.

CCCC = *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, Città del Vaticano 2005.

* * *

E. Mâle, *L'arte religiosa nel '600. Italia, Francia, Spagna, Fiandra*, Jaca Book, Milano 1984, pp. 263-293 (ed. orig. 1932).

G. Löw e W. Wehr, voce *Sacra Famiglia*, in *Enciclopedia Cattolica*, X, Città del Vaticano 1953, coll. 1551-1552.

H. Sachs, voce *Familie, Heilige*, in *Lexikon der christliche Ikonographie*, II, Herder, Rom etc., 1970, coll. 4-7.

T. Stramare e M. L. Casanova, voce *Giuseppe, sposo di Maria Vergine e padre putativo di Gesù*, in *Bibliotheca Sanctorum*, VI, Pontificia Università Lateranense-Città Nuova Editrice, Roma 1965, coll. 1251-1292.

Molanus, *Traité des saintes images*, a cura di F. Boespflug, O. Christin, B. Tasse, Les Éditions du Cerf, Paris 1996, 2 voll. *Mistici francescani. Il. Secolo XIV*, Editrici Francescane, Milano 1997.

L. Moraldi (a cura di), *Apocrifi del Nuovo Testamento. I. Vangeli*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2001.

J.-C. Larchet, *L'iconographie et l'artiste*, Les Éditions du Cerf, Paris 2008.

Galleria d'Arte Contemporanea della Pro Civitate Christiana di Assisi, a cura di S. Bignami, P. Rusconi, G. Zanchetti, Giunti, Firenze 2014.

* * *

Per una ricerca iconografica rapida, anche se non complete: <https://www.wga.hu/> (Web Gallery of Art) : ricerca sub voce: holy family, saint Joseph etc.